

ogg.: Osservazioni al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - 2° ciclo

Si fa seguito alla 13 osservazioni che le scriventi associazioni hanno inviato a codesta Autorità in data 6 settembre 2021 per inviare le seguenti ulteriori osservazioni riguardanti il progetto di PGRA.2. La numerazione attribuita prosegue quella del nostro primo documento (prot. 5531/2021).

14^a OSSERVAZIONE: PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE VAS
--

Con parere n. 10 del 26/3/2021 la Commissione nazionale VAS ha escluso dall'assoggettabilità il PGRA.2 - in quanto esso non determina potenziali impatti ambientali significativi aggiuntivi a quelli valutati e in corso di monitoraggio - ponendo tuttavia circostanziate prescrizioni per integrare i contenuti del medesimo, in sintesi:

- aggiornare i quadri di riferimento e le informazioni contenute nel Piano ai dati attuali, anche attraverso l'utilizzo delle banche dati di Ispra e regionali;
- in relazione al consumo di suolo, integrare le informazioni presenti con quanto riportato annualmente nei rapporti sul consumo di suolo prodotti dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ultimo rapporto, 2019: *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*);
- alla luce degli aggiornamenti normativi intercorsi, sviluppare una migliore integrazione tra la pianificazione di settore e in particolare le modalità di interrelazione e di integrazione fra il Piano in esame e il Piano di gestione delle acque (PGA.3), al fine di conseguire obiettivi e risultati comuni attraverso iniziative e azioni sinergiche;
- con riferimento ai cambiamenti climatici, occorre che il Piano venga integrato attraverso un adeguato confronto con l'evoluzione legata ai cambiamenti climatici con approfondimenti sugli impatti sui ghiacciai dell'arco alpino e più in generale sulla criosfera, sui deflussi di piena e il rischio alluvioni e le magre fluviali, sulle carenze idriche e la siccità e sulla stessa qualità delle acque; in particolare, è necessaria una valutazione dei rischi potenziali legata alle conseguenze del cambiamento climatico sul verificarsi delle alluvioni attraverso mappe del distretto idrografico e delle zone costiere, descrizione delle alluvioni avvenute in passato e una valutazione delle potenziali conseguenze negative di future alluvioni per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche;
- meglio disciplinare nel Piano tutta la pianificazione in materia ambientale e del rischio idraulico (compreso il PAI);
- integrare le informazioni fornite con i dati che riguardano la variazione della superficie oggetto di esondazioni nel periodo in esame, al fine di poter cogliere l'efficacia degli interventi di prevenzione, protezione e preparazione, oltre che di gestione, operati nell'arco temporale tra il primo ciclo e il secondo;
- per il sistema di monitoraggio, assicurare una minore genericità approfondendo alcuni aspetti collaborativi con le diverse istituzioni, anche mediante la stipula protocolli di intesa, e l'istituzione di un *tavolo tecnico di confronto permanente per l'integrazione della sostenibilità*

smbientale e il monitoraggio ambientale; in tale ambito vanno condivise e svolte le diverse attività di monitoraggio ambientale, analizzando con maggior dettaglio gli eventi meteorologici estremi e il loro impatto sul sistema idrologico, l'evoluzione costiera, in relazione sia ai fenomeni di subsidenza attuali e futuri legati all'innalzamento del livello marino; una specifica attività dovrà essere sviluppata relativamente agli effetti dell'attuazione del Piano nelle aree della *Rete Natura 2000*;

- dovranno inoltre essere prese esplicitamente in considerazione le raccomandazioni, richieste di integrazioni e approfondimenti presentate dai Soggetti con competenza ambientale.

Si osserva che nel progetto di Piano non risultano tuttavia evidenziate le risposte a dette prescrizioni; esso deve pertanto essere convenientemente integrato.

15^a OSSERVAZIONE: 6° RAPPORTO IPCC SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'art. 7 della Direttiva Alluvioni 2000/60 ricorda che sulla base delle mappe pericolosità/rischio, "... gli Stati membri stabiliscono piani di gestione del rischio di alluvioni...", e in particolare, nei successivi aggiornamenti, devono figurare le misure di prevenzione, protezione e preparazione già programmate e non attuate nel ciclo precedente. Si deve pure premettere che nel mese di agosto corrente anno è stato pubblicato il 6° Rapporto IPCC sui cambiamenti climatici il quale precisa che "...il livello marino degli oceani è atteso che aumenti, entro il 2100, di 28-55 cm nello scenario delle basse emissioni, fino a 63-101 cm in quello a emissioni molto elevate, con innalzamenti di oltre 5 m non esclusi al 2150 data l'elevata incertezza nel comportamento delle calotte polari". Va pure considerato che per l'area lagunare si deve anche aggiungere a questi valori anche la componente della subsidenza. Il Rapporto conferma che per le aree costiere ci si attende un continuo aumento del livello del mare per tutto il XXI secolo che contribuirebbe a inondazioni costiere più frequenti e gravi nelle aree basse rispetto al livello del mare e all'erosione delle coste. Eventi estremi riferiti al livello del mare che prima si verificavano una volta ogni 100 anni, entro la fine di questo secolo potrebbero verificarsi ogni anno. Poiché questa tendenza si sta distribuendo lungo tutto il periodo (80 anni) prima della fine del XXI secolo, è evidente che l'aggiornamento dei cicli sessennali del PGRA deve comprendere anche l'aggiornamento delle statistiche idrologiche (tempi di ritorno) e la revisione delle mappe pericolosità/rischio. In particolare, gli eventi alluvionali degli anni 2018 e 2019 dovrebbero essere stati presi in considerazione nell'aggiornamento delle mappe stesse.

Le mappe contenute nel progetto di PGRA.2 sono articolate in due gruppi:

- mappe di *allagabilità* e *altezze idriche*, in scala 1: 25'000;
- mappe della *pericolosità* e del *rischio di alluvioni*, in scala 1: 10'000.

Le mappe di allagabilità e altezze idriche coinciderebbero con quelle del primo ciclo del vigente PGRA in quanto non sarebbero state effettuate nuove valutazioni nel merito secondo quanto richiesto all'art. 6 della Direttiva 2007/60/CE. Si rileva che nel quadro d'unione sono riportati 107 riquadri, rispetto ai 189 del 1^a ciclo, relativi a mappe "oggetto di indagine", mentre 82 riquadri non sarebbero stati oggetto di indagine. Al riguardo, si osserva che dovrebbero essere chiarite maggiormente le ragioni della parzialità delle indagini. Inoltre, dovrebbero essere motivate maggiormente anche le variazioni introdotte nei riquadri indagati.

Con particolare riguardo alle mappe riguardanti la laguna di Venezia in scala 1:10'000, si rileva:

- la mappa della pericolosità idraulica **AF28** ha perimetrato le isole di S. Erasmo, S. Francesco del Deserto e Burano e un lembo periferico di Punta Sabbioni nella classe P1 (pericolosità idraulica moderata); la corrispondente mappa del rischio idraulico ha perimetrato l'isola di S. Erasmo nelle classi R2 (rischio medio), R1 (rischio moderato) ed R3 (rischio elevato). S. Francesco del Deserto è stato classificato R1, Burano moderato (R1) e elevato (R3) e il lembo di Punta Sabbioni moderato P1;
- la mappa della pericolosità idraulica **AG28** ha perimetrato un lembo di Punta Sabbioni come la precedente mappa AF28; inoltre ha classificato una piccola porzione dell'arenile del Lido,

nei pressi del molo foraneo, a pericolosità idraulica moderata P1; la collegata mappa del rischio idraulico ha classificato queste due aree a rischio moderato R1;

- la mappa della pericolosità idraulica **AF27** ha classificato P1 (pericolosità idraulica moderata) tutto il centro storico di Venezia, le isole di Murano, S. Michele e Vignole e il bordo di S. Erasmo; la corrispondente mappa del rischio ha perimetrato le stesse zone con R1, R2 ed R3;
- la mappa della pericolosità idraulica **AG27** ha classificato P1 (pericolosità idraulica moderata) tutto il centro storico di Venezia (comprese Giudecca, Sacca Fisola e S. Giorgio), le isole di Certosa e S. Servolo; stupisce che il Lido non sia stato classificato a pericolosità idraulica, nonostante gli importanti allagamenti e i danni dell'acqua alta e tempesta marina del ottobre 2019 (livello 1,89 s.l.m.m.), interessando in particolare le aree di Piazzale S. Maria Elisabetta, Gran Viale, Riviera S. Nicolò, Malamocco e Alberoni, quest'ultimo abitato è inoltre aggredibile sia dall'alta marea in laguna sia dalle mareggiate attraverso il possibile varco in corrispondenza dello Stabilimento Bagni Alberoni in corrispondenza del quale risulta ancora irrealizzato il previsto ricongiungimento dunale; altrettanto dicasi per le isole di S. Clemente e Sacca Sessola; la corrispondente mappa del rischio idraulico ha classificato R1, R2 ed R3 le stesse aree del centro storico ed ha ignorato il Lido;
- si osserva la totale assenza di pericolosità e rischio idraulico anche nelle mappe **AH27** (Lido centro-meridionale e Bocca di porto di Malamocco), **AI27** (Pellestrina centro settentrionale) e **AJ26** (Pellestrina meridionale, Caroman e Chioggia); l'evento del 2019, che ha pesantemente colpito Pellestrina lato laguna non è stato considerato;
- nelle mappe **AK26** (confluenza Brenta-Bacchiglione) e **AK25** (Chioggia) vengono rappresentate le importanti situazioni di pericolosità/rischio (moderato, medio e elevato) sia per il territorio che lambisce la laguna, sia per la laguna stessa; altrettanto dicasi per le mappe **AJ25** e **AE27**;
- alcuni esempi delle mappe delle aree allagabili e altezze idriche riguardanti alcuni ambiti lagunari in scala 1: 25'000 confermano la precarietà idraulica dei territori immediatamente retrostanti la laguna; ad esempio, la mappa **Q08**, scenario $Tr=300$ anni, rappresenta le gravissime situazioni idrauliche del territorio lagunare e della terraferma; al contrario, nella stessa mappa appare singolare la situazione dell'isola di Pellestrina, non soggetta ad alcuna situazione di allagabilità: altrettanto dicasi per la situazione del Lido indicata nella mappa **P08** ($Tr= 300$ anni).

Da quanto premesso si osserva che, con specifico riferimento alle mappe della laguna di Venezia, bacino scolante e mare antistante, risulta singolare la circostanza che i lidi lagunari (Pellestrina e Lido) non siano stati mappati secondo i rispettivi reali livelli di pericolosità e rischio. Singolare appare la circostanza che alcune isole della laguna (S. Erasmo, Vignole, Burano, centro storico, ecc.), ancorché protette dal MoSE, sono state perimetrare con estese aree esposte a rischio medio ed elevato di alluvioni, mentre i lidi (cordoni litoranei), soggetti, oltre alle acque alte, anche alle tempeste marine non sono stati classificati a rischio.

Poiché il quadro complessivo è destinato rapidamente a peggiorare (IPCC, 2021), con conseguenti prevedibili progressivi cedimenti e arretramenti dell'attuale assetto dei litorali, compresi i ricordati ingressi in laguna - anche dalla terraferma - delle acque esondate dai fiumi, gli aggiornamenti delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, devono gradualmente indicare gli scenari prevedibili nei prossimi anni.

16^a OSSERVAZIONE: LE MISURE

Nell'Allegato III ('tabellone misure') è stata esclusa l'Idrovia Padova Venezia. Si richiama l'Osservazione n. 5 e si osserva che il PGRA.2 dovrebbe comunque indicare come prevede di affrontare la gestione del rischio di alluvioni lungo l'intero asse del fiume Brenta.

Inoltre, in relazione alla conclusione dei lavori di costruzione e collaudo del sistema Mose, il PGRA.2 dovrebbe comunque approfondire il “rischio residuo” con il MoSE in esercizio, sia nel caso del suo buon funzionamento e adeguata gestione, sia nel caso delle situazioni di persistenza e continuità della chiusura della laguna a seguito dei cambiamenti climatici previsti dall’IPCC e sia nel caso di alluvioni della laguna dal bacino scolante e dai fiumi che circondano la laguna (Brenta-Bacchiglione, Sile, ecc.), nonché di sifonamenti dai lidi, come è avvenuto nell’evento del 1966.

Per quanto riguarda la salvaguardia di Venezia e della laguna, è evidente che, nei prossimi decenni, purtroppo in anticipo rispetto ogni precedente previsione, il funzionamento del MoSE diventerà sempre più difficoltoso, inefficace e impossibile, tanto da richiederne la rottamazione anticipatamente rispetto alle originarie ipotesi progettuali. Il PGRA deve - quanto prima - promuovere indagini, studi e sperimentazioni finalizzate a possibili nuove diverse soluzioni di adattamento (pressurizzazione delle falde, anche a grande profondità, sollevamento del suolo lagunare, pompaggio delle acque all’esterno della laguna, arretramento della linea di costa, ecc.). Il PGRA.2 dovrebbe dunque, fin d’ora, dare inizio a queste analisi, studi e proposte.

Infine, per quanto riguarda le azioni in capo al MiBAC per la predisposizione di *linee guida* per le operazioni in emergenza per la salvaguardia del patrimonio culturale (**M4-2b**) e per l’individuazione di *depositi sicuri* utilizzabili per il ricovero in emergenza di beni culturali mobili (**M4-3**), esse appaiono certamente importanti ma necessitano di poter essere rese cogenti con l’attribuzione dei necessari vincoli e prescrizioni. Si segnala al riguardo come questa necessità di disporre di riserve strategiche di immobili possa corrispondere ad una positiva ri-funzionalizzazione di immobili dismessi e in abbandono, evitando altro consumo di suolo, sia considerando immobili privati (capannoni industriali dismessi), sia pubblici e tra questi in primis le strutture militari dismesse, sia nazionali che NATO (edifici e anche ricoveri sotterranei), evitandone fin da subito il degrado delle strutture e dell’impiantistica.

Venezia, 30 settembre 2021

Firmato:

Italia Nostra, sezione di Venezia - Emanuela Vassallo
Ecoistituto del Veneto - Michele Boato
associazione Venezia Cambia - Marco Zanetti
associazione Comitato Ambientalista Altro Lido - Salvatore Lihard
associazione Estuario Nostro - Paolo Fumagalli
associazione LIPU Venezia - Gianpaolo Pamio
associazione WWF Venezia e Territorio - Roberto Sinibaldi

Mittente:

Marco Zanetti, via Paolo Renier, 2 - Lido – 30126 Venezia – VE
email: marco.zanetti.1949@pec.it zanettimarco49@gmail.com